

DEDICAZIONE

CHE

IL SOVRANO PONTEFICE LEONE XIII

SI È GIÀ DEGNATO ACCETTARE.

ALLA SANTITÀ
DI LEONE XIII

PONTEFICE MASSIMO.

Beatissimo Padre,

*La poesia, che prima ispirata da Dio in
petto ai Profeti, sfavillò talora dei raggi del
Verbo Divino in mezzo alle stesse tenebre del
paganesimo, si sarebbe forse spenta del tutto
al crescere della corruzione dei Cesari, ed al
sopravvenire della barbarie, se quelle anime
nobilissime di San Paolino di Nola, di Se-*

verino Boezio (onde Vostra Santità ha suggellato l'antichissimo culto) e di altri pochi non l'avessero, quanto la condizione dei tempi il consentiva, ravvivata, mescendo in essa copiosamente all'arte greca e latina l'eterno sangue della carità e della fede di Cristo. Fu questa, se io non erro, la piccola favilla, che facendo rinascere nell'età civile l'amore del men pagano fra i pagani poeti, Virgilio, destò quell'immenso fuoco, di cui l'Alighieri infiammato, giunse ad avvanzar di gran lunga nell'altezza e vastità dei concetti, non che l'Eneide, i poemi stessi di Omero.

E pur da oltre un secolo, questa poesia, figlia della ispirazione divina, e risorta nell'evangelica scuola, si è mutata in terribile e velenoso pugnale, che alcune scellerate mani hanno in questo ed in quel paese d'Europa, immerso empivamente nel petto della cattolica Chiesa.

Ed ora qual balsamo ai fedeli converrà spargere su queste misere piaghe di sì tenera Madre? Quello, s'io non m'inganno, di versi

ispirati, fin dove l'ingegno di ciascuno il comporti, all'arte degli antichi Poeti, ed allo spirito del Vangelo e dell'infallibile suo custode e propagatore, il Vicario di Cristo. E però io, sebben oscuro verseggiatore, prendo fidanza, o Beatissimo Padre, in occasione d'un giubileo sacerdotale, ch'agita e scalda sì vivamente i cuori di tutto il mondo cattolico e non cattolico, civile e barbaro, d'intitolare questi sacri canti a quel gran Pontefice, che non pago d'aver più fortemente ridestato la filosofia dell'Aquinate, degnossi, come pegno dell'amor suo per le lettere, intrecciare la poetica fronda alla tiara di Pietro.

Il Divin Redentore, che or sono dieci lustri, nei giorni sacri alla sua Natività, innalzava al Sacerdozio Colui, che mostrar doveva ai ciechi popoli e tralignati, come pende dalla Romana Sede l'ancora d'ogni loro salvezza, conceda alla Santità Vostra di procedere lungamente nelle sue gloriose vittorie fino all'estremo trionfo.

IV

Si degni intanto, o Beatissimo Padre, esser largo a me ed ai miei figliuoli, con cui devotamente mi prostro ai suoi piedi, di tal benedizione, che ci sia pegno della vita futura.

Della Santità Vostra

Di Napoli, il Natale del 1887.

Umilissimo ed obbedientissimo figlio

GIOVANNI PANZERA

CONTE DI BITETTO.

Papa Leone XIII

nato Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi Pecci
(Carpineto Romano, 2 marzo 1810 – Roma, 20 luglio 1903)



E' stato il 256° papa della Chiesa cattolica (dal 1878 alla morte).

Leone XIII è ricordato nella storia dei papi dell'epoca moderna come pontefice che ritenne che fra i compiti della Chiesa rientrasse anche l'attività pastorale in campo socio-politico.

Se con lui non si ebbe la promulgazione di ulteriori dogmi dopo quello dell'infallibilità papale solennemente proclamato dal Concilio Vaticano I, egli viene tuttavia ricordato quale papa delle encicliche: egli ne scrisse ben 86, con lo scopo di superare l'isolamento nel quale lo Stato Pontificio si

era ritrovato dopo la perdita del potere temporale con l'unità d'Italia.

La sua più famosa enciclica fu la *Rerum Novarum* con la quale si realizzò una svolta nella Chiesa cattolica, ormai pronta ad affrontare le sfide della modernità come guida spirituale internazionale.

In questo senso correttamente gli fu attribuito il nome di "Papa dei lavoratori" e di "Papa sociale", infatti scrisse la prima enciclica esplicitamente sociale nella storia della Chiesa cattolica e formulò quindi i fondamenti della moderna dottrina sociale della Chiesa.

Nelle sue opere a favore della chiesa fu aiutato dal fratello Giuseppe, elevato al grado di Cardinale dallo stesso Leone XIII nel 1879.

Leone XIII è noto anche per essere stato il primo Papa, dopo mille anni di Storia, a non esercitare il potere temporale.

